









Lo scrittore Marcello Veneziani e l'Editore di Meta Magazine Andrea Titti

Una serata all'insegna dell'italianità, quella voluta ed organizzata dall'Associazione La Tua Grottaferrata, nella quale lo scrittore e giornalista, una volta sarebbe detto intellettuale, Marcello Veneziani, mette in scena la presentazione del suo ultimo libro "Lettera agli Italiani".

La definizione di "mettere in scena" ben rende l'idea di un evento particolare, insolito, quella che non è una semplice presentazione di un libro. Veneziani infatti, offre al pubblico che ha gremito la platea del Teatro Sacro Cuore una carrellata fatta di parole, suoni ed immagini, che vogliono raccontare l'italianità, partendo dall'Italia di oggi, senza nascondere le sue "miserie morali", andando a ritroso nella storia e nella geografia, fino alle radici all'anima di quello che l'autore vorrebbe come una riscoperta identità nazionale ed amor di Patria.

Un fluire scorrevole ed ironico di fatti e personaggi, in una narrazione che individua con alcuni neologismi le cause di uno sradicamento di quello che è il senso di appartenenza ad una comunità di destino. Tagliente è la critica che Veneziani fa rispetto ad uno stato di torpore ed apatia, di sostanziale "infertilità" che riscontra negli italiani di oggi, coloro che hanno smarrito le ragioni dello stare insieme. Da "italiani" ad "italieni", uomini e donne aliene appunto, rispetto alla loro terra, ripiegati su una realtà virtuale e telematica che fa perdere ogni cognizione di spazio e tempo, che mutagenicamente il rapporto tra questi concetti e le persone in carne ed ossa.



"L'unico fattore comune degli Italiani di oggi – afferma Veneziani – è il loro disprezzo per l'Italia", un Paese paragonato ad un corpo umano, vecchio, dalle gambe corte, panciuto e soprattutto privo di testa, quest'ultima persa in un'Europa che non è capace di considerare i propri cittadini nient'altro che come "debitori".

Veneziani parla di una "Patria mortale", di una bruttezza imperante e veloce, che schiaccia la bellezza, immobile e fragile, ma ancora segno distintivo dell'identità italiana e dell'italianità.

Abbiamo chiesto all'autore Marcello Veneziani, il perché di una presentazione del suo volume che è paragonabile ad una rappresentazione teatrale:

"Ho voluto allontanarmi dalla classica presentazione di un libro perché credo che per raccontare l'italianità e l'identità italiana attraverso una "Lettera agli Italiani", non si potesse che andarne a riscoprire i suoni, le tradizioni, le immagini, le parole, che hanno segnato la storia, la cultura, gli autori, gli artisti e tutto quel patrimonio che ci parla della nostra vita. Mi piace parlare di un "Comizio d'Amore", omaggiando la tradizione dei comizi che riempivano le piazze delle nostre grandi città così come i centri della provincia".

Nell'era globale, di internet, delle migrazioni continentali e transcontinentali, dove le identità sono

